

# Separazione delle carriere, la maggioranza accelera

**Giustizia.** Vertice ieri a Palazzo Chigi: il disegno di legge, cavallo di battaglia di Fi, in Cdm prima delle europee. L'ipotesi di un'alta corte per gli illeciti disciplinari dei magistrati

**Giovanni Negri**

Una bandierina (istituzionale) da sventolare per tutti in vista delle prossime elezioni europee. Se Fratelli d'Italia ha portato a casa il premierato e la Lega l'autonomia, ieri la riunione di maggioranza a Palazzo Chigi ha sdoganato la separazione delle carriere, riforma che scandisce la continuità tra la vecchia e nuova Forza Italia e che sarà presentata a maggio, prima della data della consultazione per rinnovare il Parlamento dell'Unione europea.

Alla presenza del premier Giorgia Meloni il summit ha visto coinvolti vertici del ministero della Giustizia (il ministro Carlo Nordio, il viceministro Francesco Paolo Sisto, il sottosegretario Andrea Delmastro e Andrea Ostellari) i presidenti delle commissioni Giustizia di Camera, Ciriaco De Mita, e Senato, Giulia Bongiorno, oltre ai responsabili giustizia delle forze di maggioranza. Sul tavolo la riforma costituzionale della separazione delle carriere, i suoi nodi e il suo calendario.

Quanto a quest'ultimo, la riunione allargata è servita per decidere che il testo del disegno di legge da tempo all'attenzione dell'ufficio legislativo di via Arenula sarà portato in consiglio dei ministri prima di giugno. Troppo importante per Forza Italia potersi presentare davanti agli elettori con uno dei cavalli di battaglia di Silvio Berlusconi (che peraltro neppure mai in governi da lui guidati arrivò mai a una proposta articolata).

Per quanto riguarda invece i contenuti prende quota l'ipotesi dell'istituzione di un'alta corte per giudicare gli illeciti disciplinari dei magistrati, strappando quindi al Csm una delle sue principali prerogative, simbolo dell'autogoverno della magistratura.

Assodato che la separazione tra giudici e pubblici e ministeri conduce necessariamente all'istituzione di due Csm, resta incertezza sulle figure del presidente o dei presidenti dei

due consigli. Affidarli infatti ai vertici della Cassazione, al primo presidente quello dei giudici e al procuratore generale quello dei pm, condurrebbe a un ulteriore (dopo il premierato) svuotamento dei poteri del Capo dello Stato. Scelta delicata che potrebbe essere evitata lasciando al Presidente della Repubblica il compito di guidare entrambi.

Ieri l'Anm, con il presidente Giuseppe Santalucia, nel presentare il suo congresso, in calendario tra una settimana a Palermo, ha ricordato che «dare la presidenza ai capi della Cassazione non è una cosa buona, significa un abbassamento del tono costituzionale del Csm. La presidenza della Repubblica ha garantito la crescita a un organo importantissimo ed è la garanzia migliore. Quest'idea di magistratura alta e di magistratura bassa grazie alla nostra costituzione repubblicana è stata abbandonata, non vorremmo fare un passo indietro con una costruzione piramidale e gerarchica della magistratura».

Anche su numero e modalità di selezione dei componenti dei Csm il confronto non è approdato a una so-



**La separazione tra giudici e pubblici e ministeri conduce a due Csm, ma resta incertezza sulle figure del presidente o dei presidenti dei due consigli**

luzione definitiva. Resta più di una suggestione l'introduzione di un sostegno temperato, con l'affidamento al caso di un numero di magistrati superiore al numero dei consiglieri togati, rinviando quindi alla successiva elezione la scelta definitiva.

Nelle ultime ore è invece tramontata, anche per la forte perplessità di Meloni, l'ipotesi di presentare un decreto legge al consiglio dei ministri di lunedì per affrontare, tra l'altro, l'emergenza carceri. Nel testo messo a punto dallo staff di Nordio era stato collocato un intervento per consentire l'uscita di un numero significativo di detenuti agendo sull'istituto della liberazione anticipata, riducendo non tanto i giorni da scontare a fronte dei presupposti di legge, come previsto nel provvedimento in discussione alla Camera, quanto piuttosto abbreviando i tempi burocratici di concessione da parte della magistratura di sorveglianza. Tra gli altri punti previsti di un testo che potrebbe comunque rispuntare a breve, un limitato intervento sulla geografia giudiziaria e misure sulla magistratura onoraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A PALAZZO CHIGI**

**Meloni riceve la presidente della Svizzera Amherd**

La premier Giorgia Meloni, ha garantito l'impegno dell'Italia a favore dell'organizzazione in Svizzera della Conferenza sulla pace in Ucraina. Così una nota di Palazzo Chigi al termine dell'incontro fra la premier e la presidente della Confederazione Svizzera, Viola Amherd